

# CORRIERE CREMONENSE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni  
 Cremona L. 12  
 Fuori franca per la Posta L. 19  
 Semestre estrinseco in proporzione  
 Un Numero Separato Centesimi 100

Inserzioni  
 Ogni linea o spazio di linea L. 25  
 Per una seconda o più inserzioni L. 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 25 Settembre

## I MOTI DI SPAGNA

Napoleone III invecchia a vista d'occhi; non è più lecito dubitarne. Mentre pochi giorni sono, postergando le tradizioni della propria famiglia e quelle benanco dell'impero, accoglieva con festa straordinaria a Fontainebleau un Borbone di Napoli, novello sposo a un Borbone di Spagna, e proprio sul punto in cui dovea abbozzarsi nei Pirenei con Isabella II, allo scopo di rinnovare dinanzi al mondo la propria simpatia per una Casa e per un sistema governativo che sono la negazione vivente del nuovo diritto e della civiltà moderna — ecco tutto ad un tratto si sente che la Spagna è in fiamme, e che la rivolta scoppiata sopra diversi punti della penisola minaccia di diventare una catastrofe per quella dinastia, una rivoluzione. La politica *femminina* dell'imperatore non poteva esser meglio posta in rilievo, ed in isacco. E ben gli sta.

Misera Spagna; dalla morte di Ferdinando VII in poi non ebbe mai né vera pace, né schietta libertà, ma di moto in moto, di convulsione in convulsione la sua vita non fu che un alternarsi di parossismi politici, uno scupio di forze, un perpetuo disinganno.

Dapprima la guerra civile fra Carlisti e Cristinos, che costò fiumi di sangue e fiumi d'oro; e senza frutto alcuno, poichè laddove si credeva che, guadagnatasi con tanti sacrificj la libertà, gli spagnuoli ne sarebbero quindi innanzi vigili custodi, se la lasciarono invece manomettere da Cristina dapprima, poi dalla figlia Isabella, due donne per nulla degeneri dalla loro stirpe divina. Quindi una politica di corte, e mai di popolo, tre o quattro costituzioni fatte, tolte e rifatte, insurrezioni periodiche, col rispettivo corredo di esigli e di fucilazioni, non forti costumi politici, ma intrighi di alcova e di sacristia, favoriti e confessori, *pronunciamenti* di generali, demoralizzazione dell'esercito, oggi la reggenza, domani la dittatura, lo stato d'assedio endemico come la febbre terzana, e per conseguenza le finanze oberate, la produzione paralizzata, i partiti infiniti, nessuna influenza in Europa, in America affatto perduta, lo scompiglio e la nausea dappertutto.

Qual meraviglia adunque che dopo tante rovine e tanti disinganni, tutti i partiti d'opposizione si sieno finalmente convinti a sanare un male sì profondo ed organico a nulla valere i rimedj delle rivolte di palazzo o di caserma, ma doversi ricominciare daccapo e dalla cima! Qual meraviglia che si senta ovunque il bisogno non già di mutare questo o quello Statuto sulla carta, questo o quel ministero, ma bensì esser indispensabile dar mano a rimedj più eroici e risolutivi, e rifare di pianta le fondamenta della casa con una rivoluzione!

Tale infatti sembra il carattere del moto attuale, di cui per altro non si sa ancora la portata, nè si può indovinare l'esito, per essere la Spagna il paese dell'imprevisto, ove la fantasia sovente predomina la logica, e perchè non si sa ancora se le popolazioni, le vere interessate, si

gotteranno nella mischia, ovvero lasceranno passare il turbinio senza muoversi, come hanno fatto dalla fine della guerra civile in poi.

Non giova tuttavia dissimularsi fin d'ora che la crisi in cui entra la Spagna è gravissima, e che a differenza di altre nazioni che rifecero le basi del proprio governo, non ha dinanzi a sé la prospettiva di uno scioglimento immediato, universalmente desiderato, e preciso. Il programma del moto attuale fino ad ora è puramente negativo — disfarsi dei Borboni — e sta bene; tutti i partiti d'opposizione paiono d'accordo su questo punto, e se vi resteranno fedeli, riusciranno. Ma oltrechè a condurre a termine una tanta impresa occorre il risveglio di tutte le forze nazionali, non sarà minore la difficoltà di accordarsi sul nuovo regime da surrogarvi, siccome su tale punto sono diversi ed opposti gli aspiri e i propositi dei partiti, è a temere che cost'incertezza dell'avvenire influisca fin d'ora sulla condotta e sull'esito del movimento presente.

Infatti, o il moto non riesce; e allora la Spagna ricade percorsa sulla via dolorosa percorsa fin qui, e dopo qualche tempo saremo ancora da capo.

Ovvero riesce a mezzo, Isabella II è cacciata in esilio, e le si sostituisce il figlio dodicenne, il principe delle Asturie; e s'avrà allora una reggenza con un generale a capo dello Stato, come già fu Espartero d'Isabella; governo o debole o dittatoriale, breve sempre e torbido, che invece di chiudere disserrerà le porte alle ambizioni, ai partiti, e forse per la seconda volta alla guerra civile.

Oppure si viene a capo davvero di fare ripassare i Pirenei o il mare alla presente dinastia; e allora il popolo spagnolo dovrà decidersi se vuole la repubblica, una monarchia coll'orleanese Montpensier, o quella cogli eredi di Don Carlos, o finalmente l'unione della Spagna al Portogallo sotto la corona dei Braganza. Quanti abissi fra queste possibilità, e probabilmente quanto sangue vi scorrerà di mezzo!

La repubblica democratica in Spagna; niente di meglio. Tutto sta a vedersi se la sua tradizione monarchica, la crassa superstizione delle sue plebi, l'orgoglio della sua *Grandezza*, il far niente del suo popolo, la prepotenza del partito cattolico, e le tre dinastie pretendenti al trono glielo permetteranno. Niente di meglio; ma sarà lecito dubitare che quelle popolazioni le quali non seppero esercitare e custodire virilmente le quattro o cinque costituzioni che ebbero da quella di Cadice in poi, siano di punto in bianco capaci di un regime che senza forti costumi politici e senza pubbliche virtù degenera presto nell'anarchia e precipita al dispotismo. Ciò che non fu possibile in Francia, lo sarà in Spagna? Le repubbliche spagnole dell'America meridionale, non sono certamente un tipo da imitarsi dalla madre patria, ma difficilmente al caso lo si eviterà. Che gli spagnuoli diventino di tratto dei liberi *Jankees*, e tanto meglio.

Una nuova monarchia con Montpensier, cognato di Isabella II, non vi manca di fautori; ma senza computare l'opposizione di Napoleone III, essa susciterà tutta la gelosia dei progressisti e dei Carlisti; e dopo la mala prova che fecero gli Orlea-

nesi in Francia, è difficile che la Spagna, sì gelosa dei forestieri, voglia regalar loro un trono, non per altro che perchè questo figlio di Luigi Filippo ha per moglie una sorella di quella Regina che ha cacciato via. Sarebbe un cascare dalla padella nelle brage.

E quando si interrogasse il popolo spagnuolo su cosa vuol mettere a base del governo, i Carlisti, il vecchio partito dell'assolutismo, e che aveva per Generale in capo Madonna Santissima, si farà vivo; esso è ancora forte e numeroso in Spagna. Guai alla libertà, se riuscisse!

Ma mancano i tepidi dell'unione iberica sotto lo scettro dei Braganza. Ma anco che gli Spagnuoli la desiderassero davvero, accetteranno poi il pericoloso regalo i Portoghesi e il loro Re? E caso che si, si fonderanno questi due popoli in uno solo, e subiranno lo spostamento di tanti interessi e la confusione di tante tradizioni, senza scosse violente e senza crisi profonde?

Ma noi andiamo tropp'oltre, e precorriamo gli avvenimenti. In fine poi alle sorti future della Spagna toccherà pensare agli spagnuoli, e non a noi. Limitiamoci per ora a rallegrarci che anche colà si è finito a capite che coi Borboni è impossibile la libertà moderna e la dignità nazionale, e facciam voti perchè si compia a Madrid quel che si è compiuto a Napoli. *Porro unum est necessarium.*

## LA CIRCOLARE MONTECUCCOLI

### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

La Provincia Cremonese, in un suo articolo del 22 corrente col titolo *La Circolare Montecuccoli* e il *Consiglio Provinciale*, nel mentre loda le disposizioni prese dal Consiglio stesso, lamenta un certo spirito di *municipalismo* e quasi di *dualismo*.

Rettificando la storia del passato esposta dalla *Provincia Cremonese*, credo che ne verrà per risultato la giustizia assoluta di rimborsare i Comuni di Cremona, Casalmaggiore e Soresina del più pagato nel 1848, e il dovere di eseguire tale rimborso spettante soltanto ai Comuni della Provincia di Cremona, quali la costituivano nel 1848, e che furono momentaneamente sussidiati, esclusi perciò i Comuni aggregati dopo il 1859 fra i quali i cremaschi.

Nel 1848 le truppe austriache al loro infuosto ritorno in Lombardia furono mantenute in due modi diversi. Nella prima epoca - Agosto e Settembre - furono mantenute a carico e per cura dei Comuni ove casualmente si trovavano, mediante requisizioni forzose fatte dai Comuni stessi a ciò abilitati dall'I. R. Delegato Provinciale da cui dipendevano.

Nella seconda epoca - Ottobre, Novembre, Dicembre - furono mantenute a carico della Provincia nella quale avevano dimora e per cura di Commissioni Provinciali appositamente nominate, le quali erano incaricate dei

necessari appalti. Per tutte queste spese furono imposti sull'estimo otto centesimi, dichiarando che tutte queste prestazioni militari avrebbero formato in cumulo un onere ripartibile su tutto il Lombardo-Veneto.

Il 20 Novembre 1848 venne la Circolare Montecuccoli, nella quale si stabiliva che col primo semestre 1849 il Comando Militare avrebbe avocato a sé il mantenimento delle truppe; che fatto calcolo essere per ciò necessari 36 milioni, questi venivano imposti sul Regno Lombardo-Veneto, e divisi fra le varie Provincie e Comuni secondo la loro forza estimale, da pagarsi in sei eguali rate mensili. Da ciò ne deriva che anche il più piccolo Comune censuario aveva a sborsare la sua quota determinata, esclusa quindi ogni idea di successiva perequazione fra provincia e provincia, o fra Provincia e Stato.

Siccome poi tutti i Comuni indistintamente erano stremati di mezzi pecuniari, così onde evitare il pericolo di ritardo nei pagamenti, considerato che le città e i comuni più popolati avrebbero potuto supplire più facilmente alla mancanza di mezzi, si procurasse mediante mutui, cosa difficile per i piccoli Comuni, fu in pari tempo determinato: che la Città Capoluogo di Provincia fosse caricata in ragione della doppia sua forza estimale; che i Comuni aventi una popolazione maggiore di ottomila abitanti fossero caricati in ragione di una volta e mezza del loro estimo; che la residua somma fosse divisa su tutti gli altri Comuni nella cifra proporzionale del loro estimo, e tutto ciò momentaneamente salvo il successivo conguaglio.

Da tale disposizione ne derivò che in ogni Provincia vi furono Comuni creditori in confronto di altri Comuni debitori, ai quali ultimi però rimaneva l'obbligo di rimborso.

Che tale conguaglio non siasi nello scorso decennio eseguito, ne furono in parte causa le strettezze economiche dei Comuni, attesi i gravi dispendi sostenuti in quell'epoca, ora per la carezza dei viveri, ora per l'invasione del cholera, ma ciò non toglie che i Comuni creditori conservassero il diritto di essere rimborsati del più speso in favore dei Comuni rimasti debitori, e che il rimborsarli spettasse soltanto a quei Comuni che pel momento pagarono meno di quanto era da loro dovuto.

Da tutto ciò lo scrivente appartenente all'antica Provincia crede aver dimostrato che si tratta di una pensione limitata ai soli Comuni che formavano la Provincia di Cremona nel 1848; che i Comuni aggregati dopo il 1859 non c'entravano in alcun modo, e quindi infondata l'accusa lanciata contro i Consiglieri Provinciali Cremaschi. I Comuni Cremaschi facendo parte di un'altra Provincia, se conservano per tal titolo

debiti o scatti, di conservare presso i Comuni dell'antica Provincia di Lodi, e tanto in linea di giustizia che di equità non dovevano sottostare ad alcuna contribuzione in favore dei Comuni della vecchia Provincia Cremonese.

In quanto poi alle operazioni di conguaglio che dall'Austria furono incominciate nel primo semestre 1839, esse risguardano le spese per prestazioni militari avvenute nel 1848, e da non confondersi con quanto fu imposto dalla Circolare Montecucoli che riguardava il 1. semestre 1839. Se questa circostanza fosse stata calcolata nel suo giusto valore, forse non sarebbero insorte tante difficoltà nella trattazione di tale pendenza.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Agricoltura.** Una cosa molto utile agli Agricoltori che hanno Vacche.

Il *Bullettino dell'Agricoltura* del 28 giugno 1867 pag. 51 parla del modo pratico per ottenere che il parto delle vacche avvenga durante il giorno.

Certamente questa cosa riesce agli agricoltori molto strana, ma pure la è precisamente così. Anche io dopo letta la bizzarra notizia, stavo un poco dubbioso dal crederla o meno, ma dopo una matura riflessione, mi sono deciso farne subito esperimento sulle mie vacche, e passati appena due mesi, dalla vacca che fu la prima a sottoporsi allo sperimento del nuovo sistema, vidi nascere in pien meriggio un bellissimo vitello, e le successive mi confermarono ciò che lessi nel *Bullettino*.

Nel corso dell'annata passata sopra 24 vacche, ne fallirono due sole che figliarono di notte.

Ora che le prime vacche sperimentate, hanno incominciato nel suo regolare turno a figliare di giorno, svani ogni dubbio mal fondato, e ne do avviso de' miei risultati a coloro che credessero usare il nuovo ritrovato.

Ecco l'articolo del *Bullettino*:

Il *Journal des Verviers* dice: « Nessuno ignora come sia incomodo in ogni stagione, e soprattutto in inverno, il partorire delle vacche durante la notte. Prescindendo dalla sorveglianza che il parto necessita, esso causa, spesso la morte del vitello e qualche volta anche quella madre, bastando per ciò la più piccola imprevidenza. Pare ora che la pratica abbia appreso da un vaccaro dei dintorni di Utrecht, che *mungendo per l'ultima volta la sera invece della mattina una vacca vicina a figliare, essa partorisca quasi sempre durante il giorno invece della notte.*

Sopra trenta vacche e durante tre anni, dice il sig. Numon professore d'agricoltura a Utrecht, tre o quattro solamente hanno fallito a questa esperienza. »

Per me non posso a meno che lodare lo scopritore di questo utilissimo ritrovato; la cosa per sé stessa è molto semplice, e spero che i sigg. agricoltori non mancheranno d'indicare ai loro mandriani questa pratica, la quale, ripeto, consiste nel mungere alla sera e non alla mattina, le vacche che si mungono una sol volta al giorno, allorchando sono vicine al parto, portando infiniti vantaggi ai proprietari, e comodità ai vaccari stessi.

LAZZARINI ANGELO.

**Scuola infantile privata in Pescarolo.** Il Comune di Pescarolo sarebbe già da vari anni in possesso d'una pubblica scuola infantile, se per alcune circostanze, che

qui non convien narare, ed è meglio, allorchando tutto era in pronto per la sua attuazione, non fosse avvenuto che ogni cosa svanisse come fumo al vento, e non se ne facesse più parola.

In questo frattempo la giovane Vigolini Apollonia di Pescarolo, non senza gravi sacrifici sostenuti dalla povera sua famiglia, secondando un suo ardente desiderio si recò a Cremona presso l'asilo infantile di S. Imerio a ricevervi la necessaria istruzione, e quindi riportata da quella Commissione onorevole certificato in data 14 ottobre 1865 che l'abilitava a tale insegnamento, ritornò in patria bramosa di mettersi alla prova. Dopo varie ricerche, rinvenuta finalmente una stanza che alla meglio prestavasi ad uso scuola, la prese a pigione, e fornitala, coi deboli mezzi che le scarse sue finanze le somministravano, gli oggetti più importanti ed indispensabili, aprì nel novembre 1867 una scuola privata a tenuissima pensione. Ma tutto amore com'ella è per teneri fanciulletti, assecondando il suo bel cuore, molti dei più poveri ne ammise gratuitamente, portando il numero degli alunni tra maschi e femmine a cinquantaquattro: e un maggior numero ne avrebbe ben volentieri accolto, se il locale fosse stato più ampio.

Radunati intorno a sé questi cari pargoletti con animo indefesso attese alla loro educazione; e grande, senza esagerazione, si può dire il profitto ricavato: e quanto ciò sia vero lo dicano il R. Ispettore Scolastico sig. Cav. Cappa e il Delegato Scolastico Mandamentale M. R. sig. Don Nicola Estran Arciprete d'Isola Dovareso, che nella scorsa estate dopo aver visitate le scuole elementari, vollero udire anche questi fanciulli; lo dice quella schiera eletta di persone che nel giorno diciotto di codesto mese di settembre intervennero all'esperimento che diedero di loro intelligenza, e del buon insegnamento che venne ad essi impartito dalla brava maestra Vigolini Apollonia. Con molta prontezza risposero alle varie domande che loro vennero fatte in religione, storia sacra, aritmetica e sistema metrico; pronti nei varii movimenti di corpo, come nel leggere, scrivere e nel canto. Pose poi fine a questo saggio una giovinetta di cinque anni recitando un tenero ed affettuoso ringraziamento a quella scelta adunanza che assistette al loro esame. Se così buoni risultati si ottennero in soli dieci mesi d'istruzione, quanto non si dovrà attendere col progresso degli anni. Ma se la superiorità non le viene in aiuto, c'è pericolo che si bella istituzione abbia ad abortire nel suo nascere, non già per buona volontà di chi si pose all'opera, ma bensì per deficienza di mezzi.

Se il Consiglio scolastico provinciale, servendosi dei fondi stanziati a tal uopo, venisse in di lei aiuto remunerandola giustamente di tanta fatica, e l'Amministrazione Comunale, rendendosi superiore a tutti i pregiudizi, avesse da fare per questa scuola, ciò che con vera lode operò per le elementari, serali e festive, egli è certo che nei venturi anni sorgerebbe detta istituzione a maggior splendore, e porrebbe radici in modo da non fallire al suo intento. Speriamo.

**Come levare al vino di uve inzolfate il gusto e l'odore di acido solfidrico.** Molti si lasciano ancora spaventare dal cattivo gusto che prendono i vini provenienti dalle uve inzolfate, al punto di arrestarsi, per timore di esso, dal fare alle uve le necessarie solforazioni.

Premetto, che quando le solforazioni dell'uva furono fatte a tempo debito, cioè, allo spuntare dei germogli, prima della fioritura e poco dopo

la sfioritura, all'epoca del raccolto non rimane quasi traccia di zolfo sui grappoli, e il vino riesce quindi immune d'ogni cattivo odore.

Ma anche quando per aver inzolfato tardi, molto zolfo aderisce ai grappoli, è cosa facilissima il prevenire che il gusto di acido solfidrico si sviluppi nel vino.

Chiunque abbia fatto vino con uve inzolfate ha sicuramente osservato che lo sviluppo di quel brutto odore di uova fradice si accresce col progresso della fermentazione vinosa, vale a dire che il gas fetente (gas acido solfidrico) si sviluppa in maggior copia a misura che si forma nel vino una maggior quantità di spirito. Quindi è che l'acido solfidrico, appena sensibile nel mosto, prima della fermentazione, è sensibilissimo nel mosto fermentato.

Ciò deriva dall'essere questo gaz solubilissimo nell'alcool (l'alcool ne scioglie sei volte circa il proprio volume) e poco solubile invece nell'acqua.

Il mosto dunque, che non contiene ancora alcool, si spoglierà del cattivo odore più agevolmente del vino.

Per operare sul mosto il momento è opportuno:

Più tosto di versare nella tina, o nelle botti il mosto d'uve inzolfate, si produca nel recipiente vuoto un'atmosfera di acido solforoso, ciò che si ottiene abbruciandovi dentro una miccia solforata.

Le miccie, o stoppini, zolforati, si trovano già preparati presso i fondachieri, o in ogni caso si preparano facilmente bagnando nello zolfo, che si farà fondere in un recipiente di terra, delle listarelle di tela, o dei fili di cotone.

A misura che si versa nella tina il mosto infetto si agita questo nell'atmosfera di acido solforoso o che si sarà in tal modo prodotta.

L'acido solforoso (fumo di zolfo) ha la proprietà di decomporre l'acido solfidrico (il gaz puzzolente) in acqua e zolfo. L'acqua rimane nel mosto, e lo zolfo si precipita in fondo al recipiente.

Con questo processo semplicissimo e affatto innocuo si previene lo sviluppo del gaz di cattivo odore nel vino.

Se pur qualche poco si manifestasse ancora, al primo travasamento si ripeta l'operazione sopra il vino. L'acido solforoso contribuirà potentemente a chiarificarlo e, ciò che più importa, ad assicurarne la conservazione.

Non se ne abusi però; ho detto che l'acido solforoso contribuisce a conservare il vino, ma esso conserva anche il mosto, perchè è dotato della facoltà di distruggere, o di rendere inerti gli elementi che determinano la fermentazione. Perciò le solforazioni che si fanno al mosto devono essere leggiere, onde non impedire o arrestare la sua trasformazione in vino.

— 75 a 80 centimetri di miccia solforata sono sufficienti per disinfettare 20 ettolitri di mosto.

Anche l'ossigeno dell'aria ha sull'acido solfidrico un'azione analoga a quella che esercita su di esso l'acido solforoso. Si è perciò suggerito di esporre il vino d'uve solforate all'azione dell'aria, mediante ripetuti travasamenti, e dividendolo e squassandolo all'aria libera. Ma ognuno vede quanto sia pericoloso un tal sistema se si consideri che l'aria è appunto il veicolo che porta nel vino tutti i germi d'alterazione.

Per cui, fra il fumo di zolfo che, spogliando prontamente il vino d'ogni cattivo odore, lo conserva, e l'esposizione all'aria che agisce lentamente e porta in esso i germi di corruzione, non può esser dubbia la scelta.

Un gran numero di metalli decompongono pure l'acido solfidrico, ma il loro uso nella disinfezione del vino deve assolutamente prosciversi, perchè formano dei solfuri metallici nocivi alla salute dei consumatori.

Insomma l'uso moderato dell'acido solforoso, o fumo di zolfo, è quello che riunisce tutte le qualità per essere raccomandato di preferenza ai fabbricatori di vino d'uve inzolfate, perchè più energico, di effetto sicuro, innocuo, e essenzialmente conservatore delle buone qualità di vino.

**L'inventore delle strade ferrate.** La morte di Federico Sauvage, quest'uomo di genio divenuto pazzo, è passata quasi inosservata. Qualche linea venne dedicata alla memoria dell'uomo che ha moltiplicate le forze della marina ed arricchito il commercio, applicando l'elice alla navigazione a vapore; quindi si è aggiunto ch'egli è morto in uno spedale, ed ecco detto tutto. Il destino degli inventori è talmente conosciuto, che non si crede più essere obbligati d'impietosirsi della loro sorte. Anche questo è un progresso; l'indifferenza per questi genii val più che una tarda commiserazione.

Il *Nouveau Journal des connaissances utiles* ci dice di un destino pressapoco uguale a quello di Federico Sauvage. Si tratta dell'inventore delle strade ferrate, Tommaso Gray, che si rovinò, malgrado le ammonizioni di sua moglie, per sostituire la strada ferrata alla diligenza. Nel 1818 egli rimise ad uno dei suoi compatrioti, M. Wilson, o ad un economista francese, M. Ysabeau, il risultato dei suoi studi. « Tenete, gli disse, dando a loro un fascio di piante e di carte, qui vi è l'aurora della civilizzazione del mondo; non vi sono più distanze; i popoli si visiteranno senza incomodo e senza fatica da un'estremità all'altra del Continente. Fra breve tempo si formeranno Società ed immensi capitali troveranno il loro impiego; il mio sistema si diffonderà in altri paesi che avrà per difensori i sovrani ed i governi; la mia scoperta non può essere uguagliata che a quella della stampa. »

Il manoscritto rimesso a M. Wilson e a M. Ysabeau fu, col permesso di Tommaso Gray, consegnato alla stampa, e dopo l'inventore ne inviò una copia al capo del ministero inglese. Questa copia era accompagnata da una lettera, ma il ministro, occupato di tutt'altra cosa, non rispose. Per regola generale, i ministri di tutti i paesi sono sempre occupati troppo per rispondere alle lettere importanti che loro vengono indirizzate, ma nel medesimo tempo è da dubitare che il ministro inglese non abbia mai avuta la più piccola cognizione della lettera e del libro di Tommaso Gray.

Non per questo il libro di Tommaso Gray fece così bene la sua strada che, qualche anno dopo la sua pubblicazione, la Gran Bretagna era solcata da strade ferrate. L'America ed il continente europeo seguirono ben presto l'esempio dell'Inghilterra. Quanto a Tommaso Gray, benché trasformasse il mondo, non se ne intese parlare.

Verso il 1840, M. Wilson, trattato circa trent'anni sul continente dalle grandi intraprese industriali nelle quali aveva impegnata la sua fortuna, ritorna in Inghilterra; egli s'informò di Tommaso Gray, ma nessuno gli potè rispondere su questo proposito; nemmeno si sapeva che cosa egli volesse dire. Le strade ferrate producevano grandi dividendi, si portava la nuova invenzione alle stelle, ma s'ignorava il nome dell'inventore.

Un giorno che M. Wilson si trovava nella piccola città d'Exeter, egli vide a passare un vetraio, la di cui fisionomia lo sorprese; egli s'avvicinò a quest'uomo curvato dalla fatica più ancora che dall'età, e riconobbe in questo disgraziato lavorante l'inventore della più grande scoperta dei nostri tempi, lo stesso Tommaso Gray. Lo sfortunato obbligato di la-

vorare nei giorni di sua vecchiaia, dopo aver speso tutta la sua fortuna per il successo della sua scoperta, cominciava a comprendere che sua moglie non aveva forse torto quando essa lo supplicava di pensare un poco più a se stesso e meno al benessere del genere umano.

Non per questo, le sue parole tradirono l'amarezza del suo pensiero. Le prime ch'egli profferì dopo aver riconosciuto M. Wilson, furono queste: « Voi vedete bene ch'io aveva ragione! I molti anni da me spesi in riflessioni ed in calcoli non sono stati perduti per tutti; tutte le mie previsioni si sono avverate, e di più ancora. Dissi ciò a voi, perchè voi mi conosceste da lungo tempo; ma qui io non parlerei mai della mia invenzione, mi si prenderebbe per un pazzo. » Come credere infatti che l'uomo che aveva inventato le strade ferrate fosse uno disgraziato, obbligato per vivere di fare il vetraio?

M. Wilson, commosso fino alle lagrime, mise la sua borsa a disposizione del grande uomo povero, ma Tommaso Gray, con alterezza, la rifiutò dicendo che il suo lavoro gli bastava. Tuttavia egli acconsentì d'accettare più tardi dal suo amico una modica pensione. Questa piccola pensione gli permise di vegetare a Exeter fino al 1852, dove quest'uomo che aveva moltiplicato le ricchezze del mento, morì in uno stato quasi miserabile. E perchè l'insolente ironia del destino fosse completa, Leeds, la città nativa di Tommaso Gray, cinque anni dopo pensava ad inalzargli una statua.

**Associazione Farmaceutica in Cremona.** Diamo il Resoconto della Seduta ordinaria tenutasi il 17 p. p. agosto.

I.° *Letture del Verbale dell' antecedente Seduta;* pienamente approvato.

II.° *Comunicazioni;* davasi conto:

- della gestione amministrativa sociale del 1° semestre;
- d'aver la maggior parte de' farmacisti della Provincia aderito a formare il fondo sociale della difesa legale dei diritti di Farmacia qualora venissero lesi da nuovi progetti di legge;
- d'essersi i Farmacisti della Provincia Bresciana riuniti in Associazione, e di avere nella loro adunanza del 24 Marzo discusso fra le altre cose della necessità di tutelare i loro diritti, onde determinarono di avanzare ricorso al Ministero dell' Interno ed alle Camere Elettive contro il voto emesso dalla R. Commissione.

Del ricorso tradotto a stampa, veniva data copia ai Collegi della Provincia. Esso era redatto dalla Commissione dei Sigg. Professore Ronconi, e dai Farmacisti Grassi e Rossi; la quale fece comprendere la grave questione della libertà o meno dell'esercizio di Farmacia, questione ormai discussa in tutta la sua estensione tanto dal lato scientifico che morale e pratico, che la stessa Tribuna Francese ebbe a pronunciarsi contraria alla libertà. Oltre a questo argomento, si occuparono in quel rapporto nel constatare i diritti acquisiti, per cui la proprietà si fa risalire originariamente dal semplice fatto di possesso, ma poi il consorzio civile stabiliva leggi indissolubili, e ciò, per minorare i danni prodotti dai vizi e dall' abuso. Ai tempi di Maria Teresa rinfrancavasi la proprietà con più giudizio organamento, e gli investiti usufruttuarono dei diritti loro accordati, e per l'interesse pubblico venne dichiarata la Farmacia esercizio eccezionale. Rialzatisi onoratissima tale professione, gli esercenti si riconobbero quali professionisti. Creata così la Farmacia ad esercizio civile il diritto formava parte costituente del patrimonio privato, e lo si fece entrare nelle divisioni ereditarie, in assegno fra gli eredi, e mezzo a cantare doti e perfino assicurate con ipoteca immedesimando all' immobile. Anche il Governo Austriaco colle proprie notificazioni convalidava il

diritto privato, ad eccezione delle farmacie erette dopo il 1805. Infine riassume che lo Stato non vorrà contendere questo supremo diritto con quello della libertà assoluta, o con quello della libera concorrenza dall'esercizio da tutti gli esercenti, la qual cosa sarebbe soppressione od antichimento di un legale diritto, giacchè gli esercenti investiti l'hanno acquisito mediante danaro, con capitali, lavoro, industria; e a meno che si voglia riconoscere il dovere di uno Stato civile l'espropriazione che non può aver luogo che per motivi di pubblica utilità, dovrà essere rimunerata da adeguato compenso. Questo è il sunto del discorso che fanno i Bresciani col tramite della citata Commissione rappresentativa. In appresso l'Egregio Cav. Dott. Lodovico Balardini chiarisce maggiormente la questione con altre considerazioni, e cioè, dimostra lo stato sociale e materiale in cui è posto il farmacista riguardo ai suoi doveri e responsabilità per la salute pubblica, circostanze veramente eccezionali, le quali richiedono l'assoluta limitazione, appoggiate da leggi repressive che nello stesso tempo affranchino l'avvenire del Farmacista. Passa in rivista la condizione farmaceutica delle varie parti d'Italia, e quindi confronta quelle delle varie nazioni, e conchiude che le farmacie più sicure, più ben condotte sono quelle soggette alla limitazione. Finalmente riporta il severo sentenziare degli illustri luminari che nel congresso internazionale del 1867, tenutosi a Parigi tutti unanimemente convenirono e deliberarono sulla limitazione dell'esercizio. Finisce le sue considerazioni che qualora la nostra Italia, che si dichiara progressista, volesse determinare libero l'esercizio di Farmacia, Essa dovrà compensare i diritti come li compensava lo Stato Sardo

- Dell' esame del primo fascicolo dell'Egregio Prof. Sembenini riguardante il *manuale pratico de' rimedi moderni di segreti analizzati e di altri preparati tecnici e specifici nuovi analizzati dopo le ultime edizioni delle opere di G. Orsini e di G. Ruspini;* si riporta interamente a quanto ebbe a ricordare il Chiarissimo Chimico Viscardi nel suo Bullettino Farmaceutico mese di Giugno, soggiungendo che per quel sentimento che vorremmo al rialzamento della Farmacia che tutti i Collegi si occupassero nelle analisi di questi segreti o specifici e venissero smascherati a mezzo del Bullettino Farmaceutico e così spegnere possibilmente il ciarlatanismo che serve a mantenere l'ignoranza ed il Commercio de' tristi speculatori.

- D'aver il benemerito Comitato Medicò Cremonese, sempre cortese verso la nostra Società trasmesso i suoi verbali di seduta, come pure la relazione del chiarissimo Signor Dott. Angelo Monteverdi riguardante la storia igienica della Sezione Pendino del Dott. Vallieri di Napoli. In questa si accennano le circostanze più salienti nella costituzione delle Commissioni e di altre cose riguardanti l'igiene. Nei detti verbali poi fatto cenno del Rapporto dell'Egregio Dott. Boneschi il Comitato conchiude, che si compiace di vedere in esso propugnato il principio della limitazione delle Farmacie, siccome proferì questo voto in altra volta e fa richiamo della circolare pubblicata dalla R. Prefettura di Brescia allo scopo se sia possibile di porre freno ai Droghieri allo spaccio de' medicinali il quale oltre al grave danno, compromette la salute pubblica.

III.° *Proposta del modo più opportuno per affermare e sostenere i diritti acquisiti di proprietà di Farmacia.* La Rappresentanza diede lettura di un proprio scritto, ove svolti i principali punti, gli adunati convennero che dietro l'espresso nell'ultimo verbale è bene che il Corpo Rappresentante si occupi su tale riguardo e che dietro legali motivazioni si facciano conoscere i giusti diritti di acquisita proprietà e che si avanzati al R. Ministero, ai nostri Deputati, e quindi data copia ai collegi della Provincia.

IV.° *Relazione di Rapporto letto alla Società di Farmacia di Parigi sulle misure più proprie ad evitare gli errori nell'impiego de' Medicamenti.* Il Rapporto venne redatto da una Commissione composta

dai Signori Schaufelle, Presidente, Blondeau, Boudet, Gobley, Rosin e Mayet relatore, il cui tutto si compendia nei seguenti articoli:

#### Per il Medico

- Impiegare nelle sue prescrizioni dei fogli di carta portante impressi il suo nome ed il suo indirizzo.
- Scrivere sopra due fogli separati la prescrizione ed il consulto; la prescrizione pel farmacista della quale dovrà restarne depositario, il consulto per l'ammalato.
- Scrivere per lettere e per intero la dose del medicamento attivo, ed aggiungere se la dose è alquanto forte il motto - *sic* - o semplicemente *sotto lineare*.

#### Per il Farmacista

- Nell' officina conservare le sostanze di natura energica (eroiche, velenose) chiuse in vasi di color giallo, di forma quadrata, e rivestiti di etichetta dello stesso colore.
- Distribuire i medicamenti destinati ad uso esterno egualmente in vasi di color giallo e di forma quadrata.
- Non somministrare qualsiasi medicamento attivo senza che il vaso, o ciascuno dei pacchetti che lo contengono porti il suo nome nettamente scritto; non involgere questi medicamenti che al momento di distribuirli.
- Indicare per quanto è possibile sopra l'etichetta la natura, o la composizione e l'impiego del medicamento.
- Stabilire nella Farmacia le disposizioni necessarie perchè le medicine preparate non sieno punto alla portata del pubblico.
- Non lasciare giammai nell'officina qualsiasi medicamento preparato in anticipazione per un ammalato, senza che esso porti sopra il suo involto d'una maniera chiara un'etichetta indicante il nome dell'individuo pel quale è destinato.
- Nelle officine, impiegare per la dose dei medicamenti a gocce degli apparecchi di diametro esattissimo di maniera da fornire delle gocce d'acqua da cinque centigrammi.
- Infine distribuire le medicine che devono essere impiegate a gocce in boccette speciali munite da un contagocce che permettano di determinare la dose con una rigorosa esattezza.

I colleghi nell'apprezzare il Rapporto di quelli Egregi dimostrarono che lo farmacie della Grande Nazione hanno bisogno di un vero ordinamento, mentre presso noi già da molti anni esistono norme che ben poco lascerebbero a desiderare purchè venissero richiamate e meglio osservate.

V.° A seduta stante, dietro accettazione degli intervenuti, venne letto uno scritto diretto al Direttorio dell'Associazione Lombarda riguardante alcune modificazioni che si desidererebbero venissero attuate dalla Redazione del Bullettino Farmaceutico, le quali accolte si deferiva l'incarico alla Rappresentanza, onde il Direttorio se ne abbia ad occupare.

La Rappresentanza Farmaceutica Provinciale  
UGGERI DOM. - FRUMINI P. - MAGNI ENR.

## NOTIZIE POLITICHE

### Italia

Firenze. — Secondo un corrispondente fiorentino del *Monitore* di Bologna, è probabile che il portafogli dei lavori pubblici venga assunto dal senatore F. Brioschi.

— Lo *Stendardo Cattolico* invita Genova a domandare alla Spagna le ceneri di Cristoforo Colombo che trovansi dal 15 gennaio 1496 all'Avana.

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli, 19: Questa mattina poco dopo le nove, le artiglierie del porto annunziarono alla popolazione che S. Gennaro aveva fatto il suo miracolo.

Il governo continua nella sua vergognosa e inqualificabile attitudine. — E dire che toccherebbe ad esso ad elevare lo spirito delle nostre masse!

I cannoni della rivoluzione italiana festeggiano il miracolo di San Gennaro nel 1868!!

Roma, 23. — Il *Giornale di Roma*, pubblica una lettera del papa ai vescovi di rito orientale, non aventi comunione colla apostolica Sede, nella quale lamentandone la divisione li invita ad intervenire al Sinodo ecumenico del futuro anno affine di togliere ogni divergenza ed operare la congiunzione dell'apostolica Sede, centro dell'unità e della verità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica con cui si scomunica nominatamente e solennemente il presbitero Cirino Rinaldi, giudice della monarchia in Sicilia,

### Estero

#### Scrivono da Parigi all' Opinione

Giammai le dichiarazioni furono più esplicite in favore della pace. Non affermare, certamente, che qualche altro incidente non tenga dietro all'affare di Kiel che ha turbato alquanto gli animi, ma le tracce di quest'ultimo episodio sono cancellate. Il signor Di Solms, primo segretario dell'ambasciata prussiana, è venuto a recare al ministero degli affari esteri di Francia, da cui è assente in questo momento il signor de Moosler, l'assicurazione delle intenzioni concilianti del re di Prussia e a protestare contro qualunque interpretazione bellicosa del discorso del proprio sovrano!

— Il *Moniteur du soir* dice che Gonzales Bravo ha dato le dimissioni. Egli è incaricato Concha di prendere le misure rese necessarie dalle circostanze.

Secondo la *Liberté*, Cadice e Siviglia sarebbero pronunziate in favore dei progressisti. L'insurrezione sarebbe scoppiata in Catalogna e in Aragona.

Il *Temps* ed altri giornali dicono che il programma dell'insurrezione sarebbe la sovranità nazionale e l'appello al popolo.

Il *Siecle* riferisce sotto riserva la voce che la regina è decisa ad abdicare a favore di Espartero.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Il marchese di Concha prese misure energiche per prevenire il progresso della insurrezione. Fu proclamato lo stato d'assedio. Il marchese Duero prese il comando dell'armata del centro; Chaste, quello della Catalogna, dell'Aragona e di Valencia; Navaliches, quello dell'Andalusia.

Amburgo, 22. — Il re di Prussia, visitando la Borsa, pronunziò un discorso in cui disse:

« Ho la più fondata speranza che la pace di cui abbisognate non sarà turbata: le mie parole di Kiel avevano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia che ho nel mantenimento della pace, non posso spiegarvi come abbiamo potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione. »

— I generali che diconsi positivamente sbarcati sono i seguenti: Caballero de Rodas, Serrano Bedoya, Hoyax e Cavallar. Non è ancora certa la presenza del maresciallo Serrano, duca della Torre.

L'Alta Aragona e specialmente la provincia del Teruel, dicesi percorsa da bande perfettamente armate il cui grido a quanto ci si assicura, è: Viva Prima Viva Pierrd generale democratico Viva la Repubblica! Abbasso i Borboni! Viva i diritti dell'uomo! Soggiungesi che parecchi distinti pubblicisti spagnuoli accompagnano le dette guerriglie.

— Un dispaccio da Madrid che ci giunge all'ora di andare in macchina, ci annunzia l'arrivo del maresciallo Concha in quella città.

Sembra che il suddetto abbia l'intenzione di salvare la Monarchia formando un governo provvisorio che allontanerebbe momentaneamente dagli affari la regina Isabella.

Madrid, 19. — Ieri il contrammiraglio Topete insorse nel porto di Cadice con tutta la flotta. Nel tempo stesso, col nome commerciale, *Buenaventura*, giunsero nel porto i generali esiliati alle Canarie. Dopo il pronunciamiento delle guardie di Cadice, i generali sbarcarono. Il duca di Torre, ex-presidente del Senato, si è messo alla testa degli insorti. Assicurasi che il movimento è anti-dinastico. Esso chiede una costituzione e un governo provvisorio. Le linee telegrafiche dell'Andalusia sono interrotte.

Immediatamente parecchie città hanno aderito all'insurrezione.

— Un carteggio parigino accenna, sebbene con riserva, agli avvenimenti di cui oggi è teatro la Spagna, e lascia intravedere che il piano dell'insurrezione sarebbe di impedire il ritorno della regina a Madrid.

Vienna, 23. — È morto Giulay.

## ULTIME NOTIZIE

— Il Ministero, dice la *Nazione*, ha nominato una Commissione per esaminare il progetto sulla riforma amministrativa, conosciuto sotto il nome di progetto Bargoni.

— A Parma le ultime piogge torrenziali hanno cagionato danni gravissimi. Il torrente Parma che l'attraversa uscito dal suo letto allagò improvvisamente la parte bassa della città, sicchè molte case rovinarono. Si contano già a quest'ora 20 persone morte, e la truppa e gli operai lavorano assiduamente a sgombrare dalle

macerie quelle rovine, i danni sofferti dai negozianti e dalle famiglie è grandissimo.

Spagna. Il programma dei rivoluzionari può esattamente riassumersi come appresso:

Deposizione dei Borboni, Governo provvisorio; Convocazione di una Costituente che deciderà della sorte della Spagna.

Cacciare al più presto una regina, alla quale, l'anno scorso, il papa mandava una rosa d'oro in ricompensa delle sue virtù; rovesciare questa monarchia che rovina e avvilisce un nobile popolo a profitto dei suoi 800 conventi, dei suoi 2,800 abbati e dei suoi 42,000 preti — ecco il pensiero comune a tutti gli spagnuoli.

« Il governo della regina Isabella — dice il Times — corrotto, bigotto e assolutamente reazionario con O'Donnell e Narváez, è diventato anche peggiore con González Bravo. I Borboni hanno colmato la misura in Spagna ».

Questa è oggi la situazione: rivoluzione dappertutto — comunicazioni interrotte. La Spagna insorge finalmente sul serio? Lo speriamo.

Leggesi nella Patria. Giudichiamo la situazione della Spagna assai grave, più come un fatto che come un sintomo. Deploriamo che la regina non sia rientrata in Madrid. Il governo francese non è indifferente; ma non deve agire: deve attendere il corso degli avvenimenti.

Al Gaulois dice che si conferma la sollevazione di Valenza. Soggiunge che Olozaga, Prim e Serano sarebbero designati a far parte del governo provvisorio.

Il Figaro dice che gli insorti sono padroni della Puerta del Sol a Madrid. Baricate furono erette a Saragozza. Il marchese di Armingo, genero di O'Donnell, farebbe parte del comitato rivoluzionario di Madrid. Concha tratterebbe con lui per decidere la rivoluzione ad accettare la reggenza, in attesa che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

S. Sebastiano 22. - Novaliches, dopo entrato in Cordova, si diresse verso Siviglia. Le navi di Ferros fallirono nel tentativo di sollevare la Carogna, e rientrarono in Ferros. Il conte di Girgenti è arrivato a Madrid.

La Catalogna, l'Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

Il Moniteur dice che le notizie della Spagna, benché parlino di movimenti insurrezionali scoppiati su parecchi punti, attestano che la ribellione non ha potuto fare in alcun punto dei progressi seri per l'istituzione delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

Concha passò ieri in Madrid la rivista delle truppe, congratiossi del buon spirito di cui sembrano animate.

La Patrie conferma che la regina non lasciò San Sebastiano. Soggiunge corriere voce che la regina entrerebbe nel territorio francese (?).

Borsa di Milano

(24 Settembre) Rendita italiana 55 60 - 55 70.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 5.° Reggimento Fantaria la sera del 27 Settembre alle ore 6 sulla Piazza Garibaldi.

- 1. Marcia tratta dall'Opera Maria Giovanna.
2. Sinfonia, Nabucodonosor.
3. Mazurka.
4. Fantasia sull'Opera Aroldo.
5. Valtzer - Reusleri sulle Alpi.
6. Coro e Cavatina - Polluto.
7. Polka finale - La Lusinghiera.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

- In morte Tenca di Genovola Ai Carcerati Carati dott. Donato e famiglia L. 2 --
In morte Sighinolfi Giulio Ai Vecchi Poveri Zanoacelli ing. Michelangelo 1 --
Ai Carcerati Brilli ing. Emilio 1 --
Agli Operai Tomasselli Giacomo 2 --
Agli Asili Soldi Costantino 4 --
Sortori Eugenio 4 --
Fenzi Dott. Giovanni e moglie 2 --

In morte Quaini Luigina Baccini Avv. Francesco 1 --

In morte Alpi Luigi Corbari Giuseppe 1 --
Agoati Raffaele 4 --
Miani Francesco 1 --

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna.

- Ai Carcerati Biggiani Celsodoro 1 --
Agli Operai Girondelli Pietro 1 --
Amici Giuseppe 1 --
Parizzi Angelo 1 --

Al Tempio del Cimitero Ratti Andrea 1 80

In morte Marzolo prof. Paolo di Pisa Agli Asili Aglio dott. Giuseppe 2 --
L'offerta del sig. Edoardo Ing. Stefano Tezzi L. 5 mozz. di L. 3

In morte Gerelli Francesco di Casalbutano Agli Operai Cartapatti Ottorino 1 80

Alla Congreg. di Carità di Casalbut. Poli dott. Achille notaio 2 --
Gerelli D. Gaetano 1 --
Galli Giovanni 1 --

All'Asilo Infantile di Casalbutano Fratelli Armani 1 --
Rag. Ferdinando Groppetti 2 --
Alessandri Pietro 3 --
Famiglia Jacini 3 --
Torre Pietro 1 --
Antoni D. Giuseppe 1 --
Famiglia Podestà 2 --
Serra Antonio 1 --
Torrèssini Aurelio 1 --
Fratelli Gilberti 1 --

In morte di Anna Celli Famiglia Jacini 5 --
Antoni D. Giuseppe 1 --
Famiglia Podestà 2 --
Baricelli Enrico 1 --
Francesco Turina Gambarini 10 --
Fratelli Torrisi 8 --
Luigi Strozzi e famiglia 2 --
Pompeo Celli e moglie 2 --
Sonnogni Ing. Orlando 2 --
Mancarini D. Gio. Batt. 1 --
Teresa Torrisi 1 --
Torrisani Aurelio 1 --
Fratelli Gilberti 1 --

In morte di Colenghi Giuseppe Famiglia Strozzi 1 --

Morti in Cremona dal giorno 17 al 25 Settembre 1868.

- 17 - Chiavari Amalia ved. Vietti, 44, cuccitrice, S. Agostino.
19 - Davini Faustina maritata Segalini, 41, civile, S. Agata.
20 - Maddogio Clementina, 25, alzarice, S. Agata.
22 - Alpi Luigi, 63, possidente, Cattedrale.
23 - Torchiana Giuseppe, 74, negoziante, S. Agostino.
25 - Riva Francesco, 76, mediatore, S. Ilario.

Ospedale Maggiore Agnelli Luigia, 66, contadina.
Vertuani Carlo, 48, sarto.
Polastri Paolo, 66, giornaliere.
Malvardi Giuseppe, 40, contadino.
Giacomo, 62, muratore.
Polanti Paolo, 67, giornaliere.
Cazzana Giovanni, 18, contadino.
Saechi Teresa maritata Pavesi, 76, giornaliere.
Larini Giovanni, 66, calzolaio.
Pizzamiglio Giuseppe, 65, musicista.

Ospedale Fate-Bene-Fratelli Fojza Bartolomeo, 17, sarto.
Minori d'anni sette N. 14.

CONVITTO CIVICO pareggiato DI IVREA

Felicitissima di clima, di postura, di montuosi dintorni, a due ore di V. F. da Torino l'antica ed ospitale Ivrea da ben diciassette anni possiede un Convitto maschile, che ha nulla da invidiare ai convitti stessi nazionali, ai quali è pareggiato, e che vanta una ben meritata rinomanza, e copia di alunni.

Lo stabilimento, che sorge nel centro più elevato della città, e gode l'aria più pura e la più deliziosa e vasta prospettiva dei vigniferi colli circostanti, fu quest'anno rhabilitato ed ampliato, così da potere comodamente albergare un centinaio e mezzo di alunni oltre di ciò le riforme fatte nel piano organico e nelle discipline danno sicurezza di frutti sempre migliori nella educazione fisica, intellettuale, morale e religiosa dei giovanetti che vi saranno accolti.

Gli alunni frequentano le scuole pubbliche elementari, tecniche, ginnasiali e liceali di cui è fiorente la città: sono gratuitamente assistiti nei loro studi, ed instruiti nella ginnastica, negli esercizi militari e nella buona recitazione, vestono divisa militare, e pagano 40 lire mensili di pensione per dieci mesi dell'anno scolastico, escluso ogni altro balzello di spese non strettamente necessarie e realmente eseguite.

Le famiglie che vorranno affidare a quest'istituto i loro figli si persuaderanno col fatto che noi amiam meglio un coscienzioso attendere che un largheggiare di promesse.

Prof. Bertolini, Rettor e

N. 8096 R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER IL MINISTERO DELLE FINANZE.

AVVISO D'ASTA

Si previene il pubblico che, venendo in tempo utile presentato l'aumento del ventesimo sui canoni annuali, per quali fu in via provvisoria rispettivamente deliberato nel giorno 12 corrente Settembre l'appalto del Dazio Consumo dei Comuni di Pizzighetone, Peserolo ed Uniti, Isola Dovarice ed Izano, e di cui all'Avviso 12 pure andato in corso, e che con seguitamento nel giorno sette p. v. Ottobre a mezzodì preciso si terrà in questa Prefettura un nuovo incanto per l'appalto anzidetto in base ai canoni risultanti pel sindacato aumento del ventesimo nelle somme qui sotto indicate.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete sotto l'osservanza delle prescrizioni sancite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 28 Novembre 1866 N. 3581.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento, di un tanto per cento sulle dette somme scritte sopra carta con bollo da una lira, firmate e suggellate.

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni, semprechè comprovino il saldo del loro debito a tutto il 1867. In tal caso la scheda dovrà essere sottoscritta dal Sindaco, o da chi per esso, debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio Comunale di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico.

Si accettano offerte per tutti i detti Comuni, per gruppi di essi, e per singoli Comuni, preferendo le prime offerte più seconde e queste alle ultime.

Tra le offerte per l'appalto di un singolo Comune sarà a condizioni eguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto dell'Amministrazione Comunale, quando venga presentata la prova d'essersi pagato ogni debito arretrato almeno a tutto Dicembre 1867.

Essendovi offerta di appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal Comune o dai Comuni concorrenti, purchè a favore di questi concorra il fatto di aver pareggiato ogni debito arretrato come sopra.

La garanzia da unirsi alla scheda per cautelare l'offerta dovrà essere corrispondente al ventesimo della somma per l'intero biennio quale risulta dietro l'avuto aumento del ventesimo per il Comune, cui l'offerta si riferisce. Sono però esonerate dalla garanzia le offerte presentate in nome delle Amministrazioni Comunali, purchè siano documentate nel modo sopraddetto. Ai Comuni per non è vietato di far pervenire le loro offerte a mezzo della Sottoprefettura della Provincia; in tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa alla Sottoprefettura almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

La definitiva approvazione della delibera viene riservata al Ministero delle Finanze; entro dodici giorni però dalla data della delibera, ed indipendentemente dall'approvazione del Ministero suddetto il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi sotto comminatoria di perdere la cauzione di offerta e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

I Capitoli d'onere si trovano ostensibili presso questa Prefettura e presso le Sottoprefetture di Casalnuovo e di Crema.

La cauzione che dovrà prestare il deliberatario entro 30 giorni dalla stipulazione del contratto, giusta l'art. 5 dei relativi capitoli, è fissata in una somma corrispondente ad un semestre del canone da pagarsi.

Avvertasi infine che le spese di asta, contratto, copie del prescritto numero di esemplari, registro, carta bollata e tasse devono sostenersi dall'assuntore o assuntori a norma del caso.

Canone annuo risultante per l'ottenuto aumento del ventesimo. P. Comune di Pizzighetone anque L. 6571 50
Pizzighetone ed Uniti 278 25
Isola Dovarice 2534 10
Izano 524 45
Cremona li 22 Settembre 1868

Il Segretario G. D. VISTOLI

COMUNE DI PIEVE DELMONA AVVISO

È aperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di grado inferiore per il prossimo anno scolastico. Lo stipendio annesso al detto posto è di L. 400 coll'obbligo della Scuola festiva e sotto l'osservanza del Capitolo di cui sarà data visione nell'Ufficio Municipale in Cremona Via S. Gallo N. 17.

Le aspiranti dovranno produrre all'Ufficio Municipale entro il corrente mese la loro istanza corredata; 1. della fede di Nascita, 2. dell'Attestato di Moralità, 3. della patente d'idoneità all'Istruzione di grado inferiore.

Ed inoltre di quei documenti che riporteranno meglio opportuni ad appoggiare la domanda.

Dall'Ufficio Municipale di Pieve Delmona, li 12 Settembre 1868.

La Giunta Municipale BELINGERI GEREMIA ff. di Sindaco

Binda dott. Luigi Assessore Barbarini Alessandro - Boari Luigi supplenti

Isacchi dott. Cesare Segr.

COMUNE DI CROTTA D'ADDA AVVISO

Visto l'art. 17 della Legge 29 Giugno 1865 N. 2389;

Visti i Decreti 20 Giugno 1866 e 17 Agosto 1868 del Comando della Fortezza Militare di Pizzighetone, nei quali si designarono sommariamente i terreni che il Genio Militare veniva autorizzato ad occupare per la costruzione di opere di fortificazione campale nel territorio di questo Comune;

In esecuzione degli ordini ricevuti dal suddetto Comando Militare

Si rende noto

Che in quest'ufficio Comunale trovansi depositati gli Elencchi dell'indennità offerte dall'Amministrazione Militare, per frutti pendenti e perduti, ai proprietari di Fondi occupati e danneggiati dalle fortificazioni erette in questo Comune nell'anno 1868.

Il deposito di detti Elencchi durerà per 15 giorni a contare da oggi, nel qual tempo gli interessati dovranno presentarsi in iscritto la dichiarazione di accettazione o meno, dell'indennità loro offerta.

Il presente Avviso dovrà affiggersi in questo Comune ed inserirsi per tre volte nel Periodico il Corriere Cremonese.

Crotta d'Adda li 20 Settembre 1868.

Il Sindaco

LUIGI RIZZI

2 Traballi, Seg

AVVISO per proroga d'asta di Beni Ecclesiastici

Si avverte che l'asta dei beni ecclesiastici fissata pel giorno 5 Ottobre 1868 coll'Avviso 15 Settembre detto anno N. LXXIII Gara Pubblica inserito nel Supplemento del Giornale il Corriere Cremonese del giorno 19 and. mese N. 76, è prorogata al giorno di Sabato 24 del mese di Ottobre corrente anno. Ferme stanno tutte le altre condizioni ed avvertenze portate dal detto avviso.

Cremona li 22 Settembre 1868.

Per il D. Legato Demaniale VERCELLI.

Nota

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correz. in Cremona reca a pubblica notizia, che nel procedimento esecutivo promosso da Agostino Tenca e Caterina Liboldi ved. Tenca, il primo nell'interesse proprio e la secondanell'interesse dei minori di lei figli Secondo, Rosa, Lucia, Giuditta, Anna, Clotilde ed Elvira Tenca di Tiegno, rappresentati dal Procur. Avv. Cesare Boschi, contro Paolo Bozzelli fu Francesco di Annico ed i di lui figli Andrea e Caterina maritata a Bartolomeo Lavagnoli di detto luogo, Teresa maritata ad Angelo Grevi di Soresina, Angelo e Paolo il primo domiciliato a Montanara di Carpaneto ed il secondo a S. Lazzaro di Bologna, in rappresentanza questi della loro madre fu Carolina Biolchi, essendo seguito nel l'udienza del 22 corr. l'incanto degli infrascritti stabili di ragione dei decessori Consorti Bozzelli, vennero dichiarati compratori i procedenti Agostino Tenca per 26, e Caterina Liboldi per minori di lei figli Secondo, Rosa, Lucia, Giuditta, Anna, Clotilde ed Elvira Tenca fu Carlo di Tiegno, rapp. dal detto loro Proc. Avv. Boschi per l'offerta prezzo di L. 725 16.

Espresso rende noto che il termine per l'aumento del sesto di cui all'art. 680. Cod. Proc. Civ., scade nel giorno 7 Ottobre p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque purchè abbia adempito alle condizioni prescritte dall'art. 672 del suddetto Codice per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di Procuratore.

Descrizione degli Stabili.

per parte del solo Paolo Bozzelli

Fondo aratorio, vitino asciutto, detto il Chiosetto, posto in territorio di Annico, Quart. del Dosso, di Cons. Pert. 6 Tav. 6, pari ad Are 50 e cent. 50, coll'estimo di Scudi 57 5, pari a L. 472 30, segnato in mappa del N. 762, contenuto a mattina dalla roggia Paderna, a mezzodì da ragioni Galliera, in oggi eredi Cervi a sera da Morindi Ambrogio, ed a monte dalla detta Bertola Paderna; e per parte dello stesso Bozzelli e sua moglie Carolina Biolchi.

Il caseggiato con orto posto in detto Comune di Annico contrada Maggiore, in mappa dell' N. 1026, 1027, 1028, di Cons. Pert. 1 pari ad Are 8 e cent. 8, coll'estimo di Scudi 28 5 2148 pari ad L. 152 65 50 coerenzialo a mattina da Giuseppe Bozzelli, a mezzodì e sera da strada di via di Tiegno, ed a monte dalla detta contrada, salvi in tutti i detti Stabili i più veri e precisi confini.

Cremona dalla cancelleria del R. Tribunale Civ. e Corz., 24 Settembre 1868

SIGNORELLI Cancelliere.

CAZZANIGA DOTT. FULVIO, Direttore.